

La gioiosa macchina del passaparola

Festival e biblioteche al mare e in carcere

Settembre, andiamo, è tempo di girare. Per festival. In realtà, il *grand tour* è già iniziato fra maggio e giugno: a Gavoi in Barbagia, a Roma nella Basilica di Massenzio, la Milanese, Noir e Giallo un po' dappertutto, ecc.; a settembre tocca a Mantova, la Madre di tutti i Festival, e a Pordenonelegge e poi a seguire fino a Scrittoreincittà che chiuderà a Cuneo in autunno. Domanda cruciale: a cosa servono? Fanno crescere il numero dei lettori? Due scuole di pensiero si confrontano. I critici inalberano l'insegna "Più biblioteche, meno feste", perché queste svolgono una irrilevante azione di promozione della lettura, si rivolgono a chi già legge, ascoltare e vedere l'autore surroga la fatica di leggere il libro, i frequentatori ci vanno come i fedeli in pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo e sono figli di una cultura televisiva in cui non contano i contenuti e le idee ma i personaggi dotati di aura mediatica che fanno audience, grazie anche a inusitati accoppiamenti *camp-pop-trash*, ad esempio "la presenza dell'ex professore comunista a fianco del priore" [che Berardinelli sul "Corrierone" con sottile e criptica perfidia alluda ad Asor Rosa e don Enzo Bianchi?]. Raffaele La Capria - stessa sede stesso mare - è il più drastico: "... uffa, che fuffa, che muffa, che truffa, che cosa buffa questa finzione di vita letteraria... tanta tanta aria fritta", per andare a parare più prosaicamente sul gettone di presenza con l'appello perentorio: "Poeti, artisti, scrittori, ribellatevi,

fatevi pagare... E non quella miseria che essi [sindaci e assessori] stabiliscono, ma quelle somme che stabilisce un vostro agente" (7 luglio). Ironia del caso o astuzia della ragione, il giorno dopo sullo stesso giornale un trafiletto titola *A Positano il dialogo letterario tra La Capria e Albina-ti*, nell'ambito di "Positano, mare e cultura"; a scorrere le cronache poi si scopre il nome dell'autore dell'indimenticabile *Ferito a morte* anche nel cartellone di Mantova (*boni soit qui mal y pense*). Un cenno a parte, di tutto rispetto, merita Goffredo Fofi, critico eretico, marginale per vocazione, animatore dall'interno di "minoranze virtuose", polemico acre contro le chiacchiere da eventifiere e l'intrattenimento finto-profondo, fondatore della rivista "Lo Straniero", che anche quest'anno ha assegnato l'omonimo premio a opere, scrittori, poeti che sono fuori dal cosiddetto "salotto buono".

Di diverso parere voci altrettanto autorevoli ribattono che festival e biblioteche possono, devono convivere entro strategie e progetti di politiche culturali ben delineate, facendo naturalmente la tara di vanità di assessori in cerca di un po' di visibilità. Se c'è risposta di un "pubblico", vuol dire che c'è domanda di un "servizio", cioè di un'offerta di libri, idee, cultura. E poi, i "lettori forti" chi sono, "i figli della serva" come si diceva una volta? Non hanno diritto anche loro a "una festa dei lettori per i lettori"? Come scrive sul "Sole-24 Ore" Stefano Salis, che stigmatizza chi, anche tra gli addet-

ti ai lavori, dilleggia e addirittura offende, dimenticando che "sono i lettori che tengono in piedi la baracca. E i lettori bisogna rispettarli". Luca Ferrieri in *La lettura spiegata a chi non legge* (Editrice Bibliografica) ha già ricordato che l'insipienza degli editori rischia di perdere anche i lettori forti, lo "zoccolo duro" della lettura. La "manutenzione del lettore" non è meno importante della promozione della lettura: infatti Ernesto Ferrero, direttore del Salone di Torino, auspica un "movimento a 5 libri" (da leggere ogni mese, e magari di più). Anche il lettore debole (di un solo libro l'anno) e il frequentatore occasionale (di un solo festival) vengono coinvolti e si ritrovano come in un acquario dove nuotano pesci-lettori abituali, dove si parla di libri nelle piazze, strade, pizzerie, dove ci si trova faccia a faccia con uno scrittore di cui una volta si è orecchiato il nome e che viene lo sfizio di leggere. Con una specie di massaggio al muscolo atrofizzato della curiosità intellettuale.

Più concretamente, Giovanni Solimine in *L'Italia che legge* (Laterza) annota che il Piemonte è tra le regioni con i più alti indici di lettura e insieme con il maggior numero di manifestazioni letterarie, ma naturalmente molto conta la forza dei sistemi bibliotecari se si sviluppano sinergie positive. Lo stesso vale per la Sardegna, che nella cartografia della lettura si distacca dal comparto Sud e Isole collocandosi a livelli prossimi a quelli settentrionali: merito certamente della tradizione scolastica, delle politiche bibliotecarie, della diffusione di librerie, ma anche di una molteplicità di festival e iniziative capaci di generare a loro volta progetti come "Liberos" (parola sarda che significa sia libri che liberi), presentato proprio a Gavoi come un network che vuol mettere

insieme tutti gli attori del mondo dei libri: lettori, librai, bibliotecari, editori, scrittori, agenti, promotori e mediatori di lettura (M. Murgia, *“Liberos”, la community per proteggere i libri*, “la Repubblica”, 29 giugno). La morte di Renato Nicolini, l'assessore che inventò più di trent'anni fa la straordinaria esperienza delle Estati Romane e fu accusato di “cultura dell'effimero”, ha dato occasione a Michele Serra per una “Amaca” (5 agosto) profondamente veritiera, commossa e commovente: “I festival di poesia, le estati romane, il cinema d'arte a Caracalla, i materiali ‘difficili’ confezionati come eventi popolari: c'erano già, in quello sforzo di contaminazione tra cultura e folla, tutti germi vitali che oggi riconosciamo nei festival che riempiono le piazze, e ci sembrano preziosi anticorpi contro la deriva anticulturale”. E contro il degrado televisivo che dilaga, anche nei comportamenti e atteggiamenti mentali quotidiani. L'effimero, come ci ha insegnato il mai troppo rimpianto Beniamino Placido, fa parte di quel “superfluo” che ci aiuta a vivere un po' meglio, al di là dei bisogni primari del mangiare, bere e dormire, come quelle “cose che non servono a niente” di cui faceva l'elogio Gianni Rodari, ossia le

fiabe, la poesia, la musica, l'arte, i libri per bambini. Che, naturalmente, hanno anche loro bellissimi festival: “La Tribù dei Lettori” a Roma, “Mare di Libri” per adolescenti a Rimini, “Tuttestorie” per ragazzi a Cagliari, “Libernauta” per studenti delle superiori a Scandicci e tanti altri. Più istituzionale, invece, è la sperimentazione che parte a settembre a cura del Centro per il libro e la lettura, presieduto da Gian Arturo Ferrari, in collaborazione con la benemerita associazione Nati per leggere e quelle dei bibliotecari, editori, librai e soprattutto dei pediatri. Si chiama “In vitro”: si svilupperà in sei province da Nord a Sud e una regione (l'Umbria), coinvolgerà 60.000 bambini, di cui 25.000 neonati, punterà sulla lettura ad alta voce da parte dei genitori ai piccoli di libri distribuiti o consigliati dai pediatri e scelti con la saggia consulenza dei bibliotecari, potendo contare su un finanziamento biennale di 2 milioni di euro. Due appaiono i punti di forza. Innanzitutto, la consapevolezza, statisticamente comprovata dall'Istat, che i bambini hanno una più alta probabilità di diventare lettori se gli adulti gli leggono fiabe e storie e leggono per sé e se in casa vi è una biblioteca di almeno 200 volumi,

insomma se vivono in un habitat domestico foderato di carta e non solo monitorato da occhi tv. Sempre l'Istat porta anche l'esempio che le mamme inglesi dedicano più tempo alla lettura ai figli di quelle italiane, e in Italia le mamme piemontesi più delle siciliane: e i risultati si vedono poi con i numeri dei lettori piccoli e grandi (Morrone e Savioli, *La lettura in Italia*, Editrice Bibliografica).

Il secondo punto di forza è la prescrizione medica, anche di un libro. Se lo dice il dottore a una mamma, vale più del consiglio di un bibliotecario o di un libraio: che ne sanno loro di cosa ha bisogno un bambino? Non c'è da menare scandalo: *primum vivere* (in salute), *deinde legere*, meglio però se le due cose vanno insieme, tanto più che la seconda aiuta la prima, come è provato. Il pediatra Giorgio Tamburini, del coordinamento di Nati per leggere, spiega scientificamente che “tenere in braccio i piccolissimi, leggere loro ad alta voce pagine di un libro, utilizzare sapientemente la voce per scandire le parole, stimola la formazione di nuove sinapsi strategiche che saranno fondamentali nel processo evolutivo”. Fra tante brutte notizie sul fronte dell'economia, ogni tanto ne giunge qualcuna capace di rinfrescare



Una iniziativa al FestivalLetteratura di Mantova

gli animi anche nel caldo dell'estate, come quella riportata nell'articolo dal titolo ad effetto *Kafka sulla spiaggia*. *Boom di biblioteche tra gli ombrelloni* ("la Repubblica", 26 luglio), che elenca la molteplicità e varietà di esperienze di "biblioteche fuori di sé", specialmente in località di vacanza, ma anche in città, da Milano a Pesaro, da Rimini a Follonica ecc. Sapete, la storia di Maometto e la montagna... in versione: il libro che va a prendere il lettore.

Ma perché leggere? Se non te la salvano, talora però *I libri ti cambiano la vita* (Longanesi), come garantisce Roberto Montroni, nume tutelare delle Librerie Feltrinelli e ora delle Catena Coop, che ha raccolto le testimonianze di cento scrittori, giornalisti, artisti, da Agnello Hornby e Andreoli a Vitali e Giovanna Zucconi, sull'incontro importante se non decisivo per un lettore che ha saputo dosare e agitare nella giusta misura il cocktail alchemico autore-editore-libraio. E se non ti cambiano la vita, i libri, possono almeno accorciarti la pena da scontare in carcere, secondo l'esperimento brasiliano che condona ai detenuti quattro giorni per ogni libro letto (e debitamente riassunto), fino a un massimo di 48 giorni l'anno, come riferisce Corrias ("la Repubblica", 14 agosto). Montroni, poi, in un articolo su "Repubblica" (12 luglio) riafferma le ragioni prime di un successo nella "condivisione tra lettori, quando - da lettore a lettore - si trasmettono l'entusiasmo, l'emozione, il coinvolgimento che quel libro è in grado di suscitare. In breve, quando avviene il classico passaparola... un gioioso passaparola". Un passaggio televisivo aiuta, indubbiamente, se trasmissione e conduttore sono autorevoli, ma non basta. Non si deve certo a Fazio il primato nelle classifiche e

sotto gli ombrelloni delle centocinquanta sfumature grigie-nere-rose tra lettrici spesso sensibili o addirittura attive nella battaglia contro le violenze sulle donne. Ancora Montroni, saggiamente, distingue tra una qualità "assoluta" (ad es. Dostoevskij) e una "relativa" (senza fare nomi), alla quale solo il tempo potrà dare il carattere di assolutezza. Intanto, *L'Indice dei libri dell'anno* (Mursia) raccoglie le recensioni dei libri considerati migliori sul quasi omonimo mensile. È un modo per scommettere sulla qualità se non sulla "assolutezza" di un mondo che come i sogni ha la consistenza della carta, ma merita di rimanere più a lungo in libreria e nei cataloghi.

Continuano per fortuna a scommettere sulla lettura (intelligentemente promuovendola) e sui lettori (amorevolmente coltivandoli) le biblioteche, come ad esempio quella di Scandicci, che organizza, in collaborazione con la rete delle biblioteche e scuola della provincia di Firenze, il concorso Libernauta, che premia non autori e libri ma proprio i giovani lettori. Quest'anno la dodicesima edizione è stata coronata dal Festival letterario per ragazzi 14-20 anni "Liberfest", concluso con il convegno "Identikit del giovane lettore (Quando come dove cosa leggono i giovani oggi)", nel quale sono stati presentati i dati di una ricerca quantitativa e qualitativa dell'Università di Firenze su 908 studenti delle scuole superiori dell'area fiorentina, con risultati rappresentativi anche a livello nazionale. Qui si può solo accennare che un terzo degli intervistati non apre nemmeno un libro oltre quelli di testo e chi legge (molto, così così, poco) diffida fortemente dei suggerimenti dei docenti e anche dei bibliotecari; i lettori, soprattutto quelli "forti" (al-

meno 12 libri l'anno), preferiscono scegliere autonomamente in libreria, pubblica o domestica, più raramente in biblioteca, o seguire i consigli di genitori e amici: "non tollero quando le letture mi vengono imposte" dicono tutti. Dopo, si parla volentieri del libro letto con gli amici (consigliandolo se è "bello"), anche con i genitori, mai con gli insegnanti. I risultati dell'ampia e approfondita indagine forniscono uno specchio (uno dei tanti) della crisi che affligge la scuola, e per la sua parte anche la biblioteca, frequentata appena dal 19%: un corpo insegnante invecchiato (ma quanti capelli grigi anche in biblioteca!), un'età media di cinquant'anni ferma a Kerouac e Brizzi, mentre i ragazzi amano *Hunger Games*, *Harry Potter*, *Io e te* e *Bianca come la neve rossa come il sangue*, *Novecento* e *Il cacciatore di aquiloni*. Lo *spreco* è spaventoso, e ce lo confermano le classifiche dei libri più venduti nell'ultima settimana di giugno e nelle prime di luglio, quando fra i tascabili svettano *Il sentiero dei nidi di ragno* e la trilogia fantastica di Calvino, *Se questo è un uomo*, *L'amico ritrovato* e altri delle liste di classici contemporanei, sempre le solite letture estive assegnate a scuola, che scompaiono dai giornali a metà del mese (il riassunto basta scaricarlo da internet). *Last but not least*, l'AIB ha nominato soci onorari Roberto Denti e Giovanna Vitali, fondatori a Milano nel 1972 della prima Libreria dei ragazzi italiana, per il costante e appassionato impegno nella promozione della lettura che ha visto le biblioteche come primi interlocutori di un fecondo progetto culturale. Sembra giusto accomunare librerie e biblioteche come fondamentali presidi di cultura, civiltà, libertà, democrazia.

DOI: 10.3302/0392-8586-201207-066-1